

## PRIMA-VERA O FALSA?... ANZI, È TEORIA DEI GIOCHI

di Morin Anderious

### Le ragioni di una testimonianza

Essere cristiani nel nuovo Iraq democratico, agli occhi degli islamisti non significa appartenere a una religione rivelata da Dio, ma semplicemente appartenere all'invasione straniera, di Israele e dell'Occidente ateo e peccatore.

Questo è il motivo per cui i cristiani vengono cacciati sistematicamente dal mondo arabo. E' un'esperienza drammatica quella che abbiamo vissuto in prima persona dopo l'invasione del 2003.

Saremmo voluti rimanere in patria se non ci fosse stata una vera e propria minaccia da parte di Al-Qaeda, concretizzata in una lettera minatoria che ci ha obbligato a lasciare il paese in meno di tre giorni. Il nostro trasferimento è stato molto veloce: Da Baghdad a Damasco sono quattordici ore di macchina, poi con un volo dalla capitale siriana siamo giunti a Milano.

Mi chiamo Morin. Sono uno dei quattro figli della grande famiglia di Anderious. I miei tre fratelli studiano economia come me, mentre il fratello più piccolo frequenta un istituto professionale e si sta specializzando nei settori di motori e veicoli.

Mio padre, che era il braccio destro della stampa italiana in Iraq durante l'ultima guerra, non riesce a trovare un lavoro fisso in Italia, per cui è costretto a svolgere dei lavori saltuari.

Mia mamma invece provvede alla casa e ci prepara spesso buonissimi piatti iracheni, ma a volte anche il risotto alla milanese: segno dei tempi per noi così a fondo cambiati.

Dal punto di osservazione molto particolare in cui ci troviamo ora, continuiamo a seguire l'evoluzione dei paesi del Medio Oriente. E su questo voglio provare a formulare qualche osservazione in qualità di testimone che desidera semplicemente riflettere sull'esperienza che ci ha coinvolti negli ultimi dieci anni.

### La premessa

Il primo tentativo di liberarsi dalla dittatura nel mondo arabo risale al 1991 in Iraq, quando l'esercito iracheno fu cacciato dal Kuwait nella famosa guerra del Golfo guidata dalla coalizione anglo-americana.

Dopo aver liberato il Kuwait, la coalizione entrò in Iraq e liberò quasi tutta la parte meridionale del paese arrivando a 100 Km da Baghdad. Il popolo sciita del meridione pensò che la guerra avesse cambiato il regime di Saddam Hussein e di conseguenza decise di ribellarsi per mettere fine ad un'era sanguinosa e drammatica che aveva governato il paese per più di vent'anni causando gravissimi danni economici ed etici. Ma per motivi incomprensibili, la coalizione decise di ritirarsi dall'Iraq senza liberarlo dal dittatore che era sempre stato considerato pericoloso per i vicini e il mondo. Di conseguenza il popolo iracheno dovette pagare due fatture particolarmente pesanti: La prima è stata la successiva repressione del regime, la seconda è l'effetto dell'embargo applicato nei confronti dell'Iraq, embargo che ha indebolito una fascia significativa dei civili ed ha arricchito nello stesso tempo il regime di Saddam Hussein fino al suo crollo nel 2003.

Credo che questa piccola e sintetica premessa ci consenta di capire la grande ambiguità della politica internazionale nei confronti dei popoli che vogliono liberarsi dalla dittatura.

### La primavera in Nordafrica

Oggi viviamo la cosiddetta "primavera araba", il cui avvio si è verificato in Tunisia: una rivoluzione lampo che ha obbligato il presidente ad abbandonare il paese in meno di 2 settimane. La motivazione che aveva mosso il popolo tunisino a ribellarsi contro il regime di Ben Ali partiva dalla grandissima necessità di costruire un paese democratico capace di creare un futuro basato sull'equità e su un'economia sana e non manipolata da uno stretto gruppo di persone.

La seconda tappa ha riguardato l'Egitto. Però qui la protesta della popolazione è durata leggermente di più, perché probabilmente all'inizio Mubarak pensava che la fuga di Ben Ali fosse un scherzo, oppure non riusciva a comprendere la gravità delle situazioni del suo popolo il cui 40% viveva con 2 dollari al giorno (certo che non ne sapeva nulla perché era sempre impegnato a gestire i suoi 70 MILIARDI di dollari in giro per il mondo).

Il conto pagato dai libici per godere la libertà è stato molto salato. Le loro proteste sono durate circa 10 mesi. Gheddafi, il grande alleato dell'occidente, non sembrava intenzionato a farsi da parte ma si proponeva di resistere fino alla morte. Minacciava il popolo il quale lo chiamava "ratti" dicendo: chi non mi ama merita di morire. Qui il gioco è totalmente cambiato. La Libia è un paese particolarmente strategico, possiede delle quantità enormi di gas e petrolio, per cui le grandi superpotenze mondiali hanno spesso litigato per la conquista del paese. I russi ed i cinesi "appoggiavano" il regime. L'America e i suoi fratelli mandavano armi e soldi ai ribelli. Questa drammatica strategia ha causato la distruzione di tanti ospedali, scuole e impianti petroliferi, provocando numerosi morti e feriti. Ma anche in questo, nonostante le difficoltà più grandi, l'esito finale sono stati la morte del dittatore e la liberazione del paese.

### **La primavera in Medio Oriente**

Finché siamo in Africa tutto è risolvibile in modo più semplice. Ma quando ci muoviamo verso il medio oriente il gioco inizia a complicarsi.

Lo Yemen è un esempio che rende sufficientemente l'idea. Ovviamente quando è messa in causa la sicurezza internazionale la democrazia comincia a perdere il proprio valore. Lo vediamo per il fatto che questo paese ha una rilevanza straordinaria, in quanto rappresenta la culla del fondamentalismo islamico. Le tribù yemenite abbracciano diverse organizzazioni terroristiche e c'è da dire che i capi più importanti di Al-Qaida sono stati addestrati proprio nello Yemen. Questo è il motivo per cui le superpotenze mondiali hanno creato un'alleanza strategica con il regime di Ali Abdullah Saleh (l'ex presidente), collaborando per abbattere queste organizzazioni. Per questo motivo l'ipotesi di rovesciare il regime di Ali è stata assolutamente esclusa dall'occidente e dopo tanti mesi di proteste e manifestazioni nei quali hanno perso la vita migliaia di persone è arriva la magica ricetta anglo-americana: cioè si è deciso di assegnare il potere al vice presidente Abd Rabbuh Mansur Al-Hadi, il che vuol dire che non è stato cambiato nulla.

Credo che la liberazione dalla dittatura nei primi tre paesi in cui si è prodotta non porterà a una democrazia matura nel breve/lungo periodo, perché la democrazia attuale è una democrazia neonata, attraverserà tante oscillazioni prima di arrivare alla maturità, indubbiamente vedrà emergere molti problemi nel modo di guidare il paese; problemi che possiamo considerare conseguenze naturali di ere buie che hanno per anni condotto quei popoli a uno stato di rovina.

Di estrema pericolosità è la situazione in Siria, dove nessuno è in grado di identificare i responsabili delle carneficine giornaliere. Tutto quello che possiamo vedere arriva o tramite la TV del regime di Bashar Al-Assad oppure tramite qualche sito internet poco affidabile. L'assenza dei media internazionali rende la situazione ambigua e molto inquietante.

Sembra che i siriani dovranno aspettare parecchio tempo prima che arrivi la primavera araba. Si tratta di una guerra aperta tra l'esercito ufficiale e le milizie sunnite sostenute da paesi che hanno un peso molto importante nel Medio Oriente: l'Arabia Saudita, il Qatar e la Turchia, un sostegno che consiste negli approvvigionamenti militari ed economici da una parte, mentre dall'altra parte c'è il sostegno diplomatico dall'America dell'Occidente in generale.

Questo non vuol dire che l'esercito di Al-Assad non riceva nessun supporto, perché, se così fosse, i ribelli potrebbero vincere la battaglia in pochi giorni. In realtà le spedizioni delle armi iraniane e russe continuano ad arrivare abbondantemente in Siria senza sosta, ma non solo, perché Hezbollah (partito di Dio), guidato da Hassan Nasrallah, non esita mai a chiedere agli alleati del regime di Al-Assad di fornirgli tutte le risorse necessarie per continuare la battaglia contro i ribelli.

Ribelli che non si sa ancora chi siano e da dove arrivino. Da quel poco che riusciamo a vedere sulla TV sembra che questi ribelli detti anche rivoluzionari siano molto divisi dal punto di vista

ideologico: stiamo parlando di salafiti, di jihadisti di Al-Qaeda ma anche di fratelli musulmani. Insomma, è una guerra di posizione che causa un numero spaventoso di morti civili tra cui anche tanti bambini e donne.

### **La riflessione**

Credo che gli squilibri geopolitici che si stanno determinando nella zona araba avranno una ripercussione pericolosa sul modo di convivere tra le varie religioni. Non intendo riferirmi solamente alla religione cristiana, ma anche a quella musulmana. L'eventuale crollo del regime di Al-Assad significa la fine degli Alaviti che hanno governato il paese per più di cinquant'anni, ma essendo la maggioranza della popolazione siriana sunnita, allora sarà questa a guidare il paese dopo l'attuale presidente.

Il timore principale di noi fuoriusciti è il fondamentalismo islamico, cioè la voglia di fare del Corano l'unica fonte principale della costituzione, invece di considerarla una delle fonti.

É estremamente difficile dialogare con gente che considera l'interlocutore un ateo e miscredente, per questo motivo i cristiani e le altre minoranze sopravvissute nelle zone arabe stanno vivendo momenti pieni di preoccupazione e paura. Non possiamo dimenticarli, abbandonandoli al loro destino.